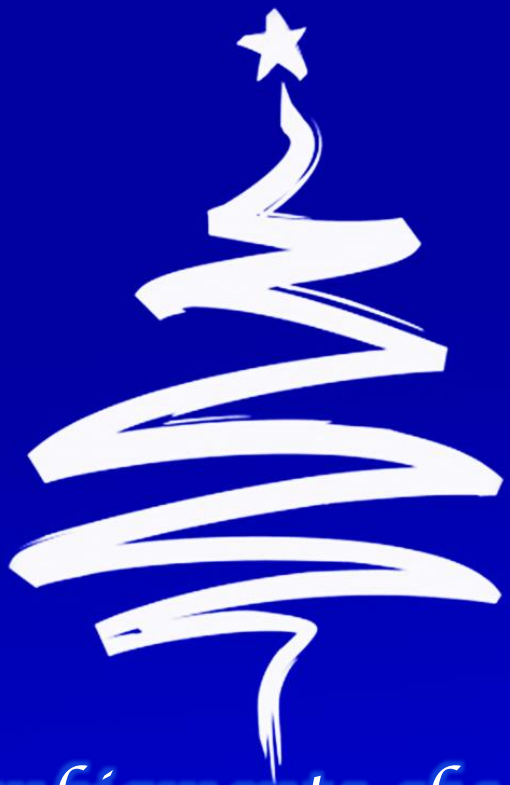
Anno VI – Numero XVI – settembre/ottobre/novembre/dicembre 2015 – Il giornalino del L.L.S. Vito Volterra

elettronVolt

liceovolterra.gov.it



"Sii il cambiamento che vorresti vedere avvenire nel mondo."

-Mahatma Gandhi

INDICE

Volterrafocus
Il Volterra si rivoluziona (pag. 3)
Aule tematiche (pagg. 4,5)

Attualità
La strage di Parigi (pagg. 6,7)
Nuova crociata o soltanto fanatismo religioso? (pag. 8)

Cultura
Il pregiudizio di chi non vuol sentire (pag. 9)
Expo "Nutrire il pianeta, energia per la vita'' (pagg. 10, 11)
Ha det bra, Norge! (pag. 12, 13)
Ragazza vola 10110 km per frequentare il Volterra (pagg. 14, 15)
La giornata più brutta di sempre? (pag. 30)

Scienza&tecnologia
Un diavolo per capello (16, 17)
Samantha Cristoforetti, post-flight tour (pagg. 18, 19)

Recensioni
The Martian (pagg. 20, 21)

Racconti
Io sulla luna (pagg. 22, 23)

Poesia
Innocente (pag. 7)
La vita di un uomo (pag. 23)

Natale
Caro Babbo Natale, ci sono anche io (pagg. 24, 25)
Countdown: pronti per il via ai regali? (pagg. 26, 27)
Canto di Natale (pag. 28, 29)

Redazione (pag. 31)

UN'ONDA DI NOVITÀ

Carissimi volterriani,

anche quest'anno scolastico è iniziato a pieno ritmo, dopo le vacanze estive, portando con sé tante novità per il nostro Liceo. Sono numerosi i progetti che la scuola propone per incentivare un'attiva partecipazione degli studenti, il confronto delle idee e lo sviluppo delle proprie capacità ed è importante che questo avvenga ogni anno, in quanto la scuola non si deve limitare alle semplici lezioni frontali, ma deve contribuire alla formazione completa dell'individuo. Anche il nostro Elettronvolt torna con la voglia di parlare di noi, delle nostre iniziative, ma anche di tutto ciò che succede al di fuori, con uno sguardo curioso che spazia dall'attualità, alla cultura, alla scienza.

Soprattutto in questo periodo di tensione, carico di eventi problematici come le ondate migratorie che hanno interrogato l'Unione Europea, le orribili guerre mai spente in Medio Oriente, la crisi economica, i problemi legati all'inquinamento, è importante riflettere ed analizzare con occhio critico gli eventi storici che stiamo vivendo e a maggior ragione dopo gli sconvolgenti attentati terroristici del 13 novembre a Parigi, città emblematica per la sua storia, la sua arte e la sua cultura, che hanno portato l'attenzione mondiale sull'Isis e la questione siriana. Nonostante ciò, tuttavia, vogliamo invitare tutti a cercare nel dialogo e nel confronto interculturale la strada della costruzione di un mondo più sereno.

Non dimentichiamoci dunque di vivere il periodo natalizio con gioia, insieme alle nostre famiglie e rispettando le diverse tradizioni che abbiamo. Vi auguro quindi buone vacanze e buon Natale!

VALENTIN NELU IFRM

IL VOLTERRA SI RIVOLUZIONA

La chiusura dell'anno scolastico 2014/2015 ha suscitato divergenti sentimenti nell'animo di studenti e professori del nostro liceo. Per far fronte all'over di iscrizioni che abbiamo avuto, è giunta, infatti, dalla Preside la notizia della "rivoluzione americana" che prevedeva la realizzazione di aule tematiche e la conseguente rotazione degli alunni da un'aula all'altra a seconda della materia. In un primo momento la risposta da parte degli studenti è stata abbastanza positiva, fino a quando però, sono sorti dei dubbi, quali: - Come faremo con gli zaini e i cappotti in inverno? Saremo dotati di armadietti come in America? Dove saranno posizionati, se lo spazio nei corridoi non è sufficiente? E, in caso di un eventuale infortunio, come si fa a raggiungere le classi?"- E subito il clima è cambiato e le opinioni, in un primo tempo ottimistiche e positive riguardo tale cambiamento, sono divenute in moltissimi casi negative. Un ragazzo, ad esempio, che è entrato da noi quest'anno, e che in seguito ad un infortunio in una partita di basket ha dovuto tenere il gesso alla caviglia per qualche settimana, ha manifestato un reale disagio e una forte apprensione nel doversi spostare quasi ad ogni cambio ora con stampelle e zaino in spalla, con il rischio di essere urtato - se non addirittura travolto- da persone che corrono per i corridoi per prendere i posti in fondo all'aula ed evitare così di ritrovarsi al primo banco per un compito programmato. È stato -ci dice- "proprio difficile.

Uno dei punti più critici, però è l'ingorgo che si viene a creare in alcuni cambi d'ora sul "ponte" o sul pianerottolo tra una rampa di scale e l'altra. In questi momenti della giornata è bello osservare i comportamenti delle persone: sbuffi di insofferenza, occhi al cielo, indifferenza nell'aspettare pazientemente in fila il turno per salire le scale, ma anche persone che ridono e che sono tranquille. Certo è anche vero che non siamo tutti uguali e ad alcune persone il cambiamento non è dispiaciuto affatto. Trovano rilassante il poter camminare e sgranchirsi le gambe al suono della campanella e i cinque minuti dati per lo spostamento sembrano loro più che sufficienti per staccare la spina e dedicare maggiore attenzione alla successiva lezione.

FEDERICA MANISCALCO

AULE TEMATICHE

Classi, aule tematiche, ambienti di apprendimento, possiamo chiamarle come preferiamo, di fatto sono state la più importante novità di quest'anno scolastico. Hanno diviso gli studenti in perplessi, favorevoli, contrari, ma al suono della prima campanella di settembre tutti, indistintamente, si sono ritrovati trascinati tra una folla di ragazzi che cercava di raggiungere il proprio insegnante. Ora, a distanza di qualche mese, cosa pensano gli studenti del Volterra di questa "rivoluzione" dal sapore americano? La nostra redazione ha effettuato un sondaggio tra gli alunni chiedendo la loro opinione.

Nonostante siano passati soltanto quattro mesi dall'inizio della scuola, e quindi sia ancora presto per dare un giudizio definitivo, circa il 90% degli intervistati ha espresso un responso negativo. Risulta infatti, che sia superiore il numero delle problematiche e dei disagi creati, rispetto a quello dei benefici. Una delle maggiori lamentele riguarda **il caos** generato **lungo i corridoi** al cambio dell'ora, durante il quale centinaia di ragazzi sgomitano per arrivare in tempo alle lezioni. Questo fattore diventa particolarmente rilevante in occasione dei compiti in classe, ai quali molte volte si arriva in ritardo, perdendo perciò parte del tempo. Significativo è anche **il problema delle circolari**, che spesso non arrivano a destinazione, oppure vengono più volte rilette alla stessa classe. Inizialmente si era ipotizzata la presenza degli **armadietti**, che però **non sono stati ancora forniti** per motivi di spazio e di budget, ciò ha procurato non pochi fastidi a causa dell'eccessiva mole di libri che ogni ora siamo costretti a trasportare per la scuola. I più affermano che è **diminuita** perfino **la durata della ricreazione**, dal momento che, dovendo lasciare gli zaini in un altro edificio, si perdono minuti preziosi, che potrebbero essere spesi in ben altra maniera. Di conseguenza, si **riducono le possibilità di socializzare** non solo con le altre sezioni, ma addirittura con i compagni della propria classe. Sono stati inoltre rilevati **disfunzionamenti negli apparecchi adoperati** (es. proiettori, computer, casse acustiche ecc…), che impediscono il corretto svolgimento

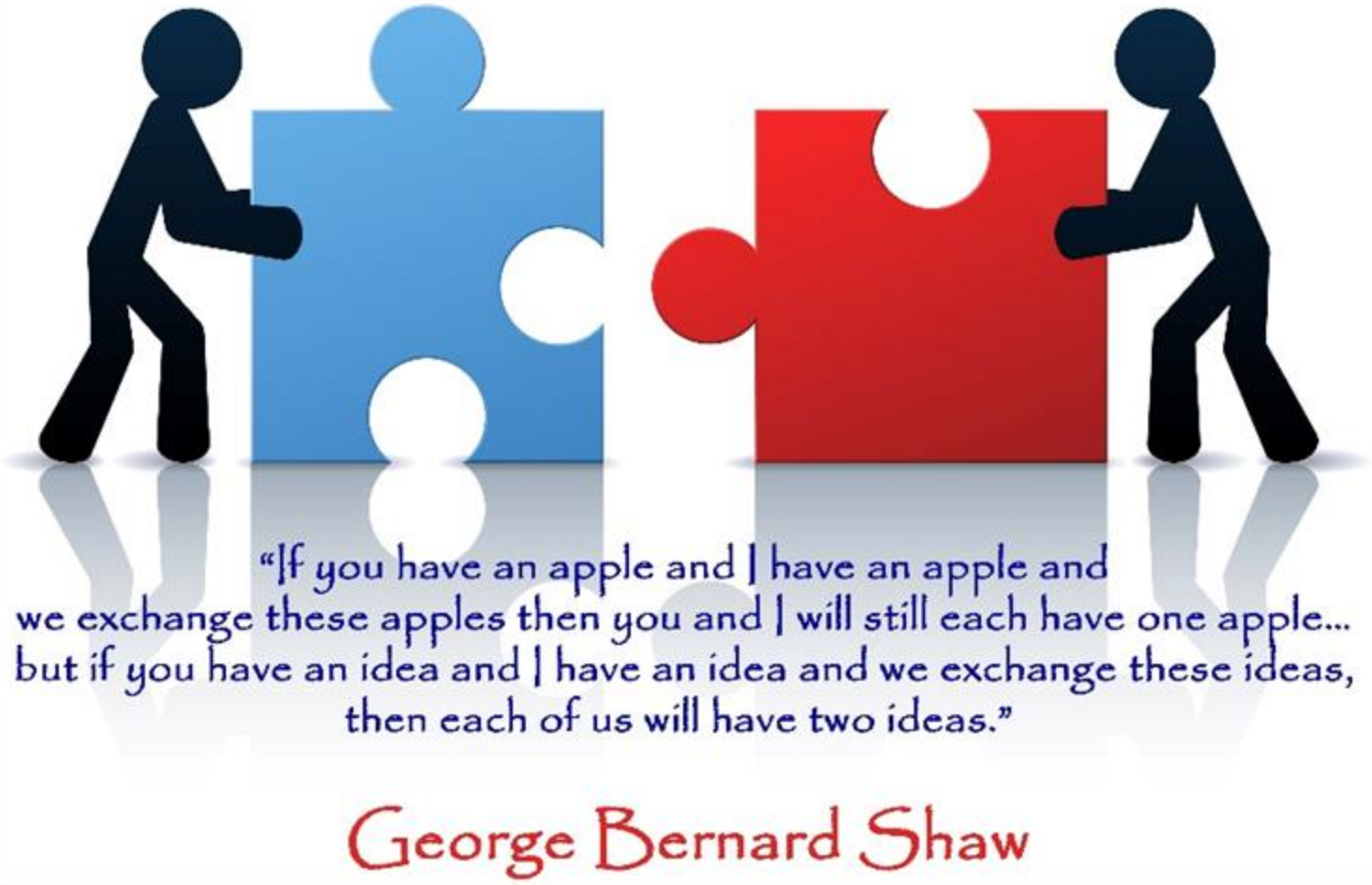
didattico. Non meno importante è la questione dei laboratori, riservati a specifiche classi.

Gli unici a difendere l'attuale sistema scolastico, sono **gli studenti del primo anno, affascinati** da questa innovazione, che ha segnato un totale stravolgimento rispetto alle scuole medie. Seppur con poca esperienza, ritengono che, percorrendo le scale, il cortile, in un certo senso riescano a svagarsi prima di tornare allo svtudio, favorendo perciò un miglior apprendimento. A loro avviso, l'unica nota da correggere è quella inerente alla **palestra**, nella quale **non sempre è possibile svolgere l'attività motoria**, per via del sovraffollamento.

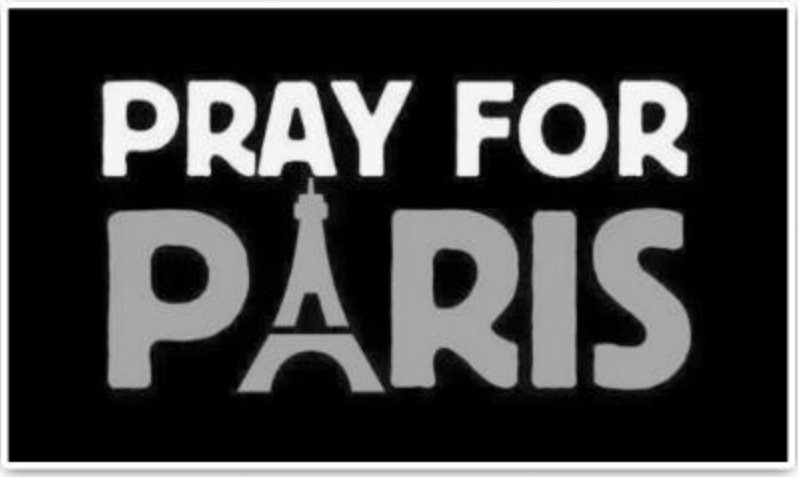
Le nostre indagini si concludono quindi con una netta maggioranza a sfavore delle aule tematiche, troppo complesse e vincolanti nel nostro liceo. Alla domanda: **"Se potessi, torneresti alla realtà dello scorso anno?"**, la sentenza è risultata unanime, tutti sono d'accordo sul fare un passo indietro, tornando al tradizionale sistema che da sempre ci ha condotto ad ottimi risultati.

Questo ci porta ad un altro punto interrogativo: **"Cosa fare ora? Abbandonare questo progetto o attendere che si realizzino le migliorie sperate?"** La decisione spetta a tutti noi Volterriani che abbiamo il diritto di far valere le nostre idee ed esigenze, **facciamo sentire** quindi **la nostra voce**.

IVAN CURZI



LA STRAGE DI PARIGI



L'ACCADUTO

Parigi ore 21:15, la quiete prima della tempesta, solita movida, classico venerdì sera di festa per i giovani parigini, un'amichevole internazionale tra Francia e Germania. Atmosfera normale e serena per i cittadini.

La lancetta dei minuti ultima il giro sul quadrante e tutto cambia. Ore 21:16, otto terroristi dell'ISIS arrivati carichi di munizioni ed esplosivi allo Stade De France danno inizio alla tragedia. Nell'arco di tempo che va dalle 21:17 alle 21:53 dilagheranno lungo le vie della capitale francese spargendo morte e mettendo a segno 5 esplosioni e 2 sparatorie a intervalli di pochi minuti l'uno dall'altra, uccidendo 129 cittadini. In breve tempo Parigi diventa una città in guerra.

Mentre le teste di cuoio francesi accorrono al teatro Bataclan, luogo della seconda sparatoria, il Presidente francese Hollande sta già facendo un discorso alla nazione nel quale annuncia la chiusura delle frontiere e un livello di sicurezza più elevato, accusando l'ISIS di aver mosso guerra alla Francia.

Alle 00:53 l'attacco giunge al suo termine con la morte dei terroristi barricati nel teatro, a seguito di un blitz della gendarmerie francese.

Nelle ore seguenti, già in mattinata, il mondo si stringe attorno a Parigi. Nella capitale francese si contano i feriti e si cercano di capire le dinamiche dell'accaduto mentre la popolazione, dopo la paura iniziale si sforza di reagire e di dimostrare insieme al mondo che l'ISIS non ha vinto e che dopo il secondo attacco in un anno l'Occidente può ancora contare sui valori di libertà di cui va fiero.

CAUSE TERRORISMO

L'ISIS nasce da un distaccamento di Al Qaeda in Siria, con l'intento di contrastare il regime di Al-Asad. Si tratta di un'associazione fondamentalista islamica che, con appoggi internazionali, controlla un'intera area di pozzi petroliferi in Iraq, diventando uno degli stati non ufficiali più ricchi al mondo.

Nel 2014 il capo dell'associazione Abu Bakr al-Baghdadi dichiara apertamente la costituzione di un califfato islamico sotto il nome di Iraq and Siria Islamic States (ISIS). Da questo momento il califfato protetto indirettamente dagli interessi americani, consegue una moltitudine di conquiste nelle principali città del Medio Oriente ponendo la sua capitale in Raqqa.

Il modus operandi è sempre lo stesso, con atti di guerriglia colpiscono la città interessata nel Medio Oriente distruggendo l'economia e convincendo la popolazione a non ribellarsi, conquistando agevolmente la città. Per intimorire i civili l'ISIS si serve di social media e di mezzi di comunicazione mondiali

attraverso i quali diffonde terrore con macabri messaggi e video di omicidi e decapitazioni. Anche la cultura non viene risparmiata, ne è esempio la distruzione della millenaria Palmira attuata per mostrare al mondo che sono capaci di uccidere anche ciò che rende umana una persona.

Per raccogliere il maggior numero possibile di soldati istigano le popolazioni ad un odio irrazionale contro l'Occidente e l'America.

CONSEGUENZE DELL'ATTACCO

Dopo l'attacco il mondo occidentale si interroga sul da farsi, la Francia in particolare è corsa ai ripari chiudendo le frontiere e approvando in blocco una serie di leggi anti-terrorismo mirate a consentire alla polizia una più facile individuazione delle minacce.

In questo frangente si apre il dibattito socio-filosofico sulla negazione dei diritti democratici necessaria in uno stato di emergenza: una tale situazione è giustificabile solo per un periodo limitato, altrimenti si rischia di favorire indirettamente il crollo della società democratica moderna, e dei suoi principi ispiratori.

Altro tema sociale che è emerso con prepotenza negli ultimi tempi è quello del multiculturalismo e dell'integrazione dei musulmani. Molti cittadini temono la presenza di "Foreign Fighters", estremisti islamici affiliati a gruppi fondamentalisti medio orientali perfettamente integrati nel nostro mondo, in Europa, poiché nati e cresciuti in esso. Essi sarebbero capaci infatti di compiere attentati in qualsiasi momento rappresentando un punto debole per i sistemi di sicurezza dei governi ospitanti.

Lo scontro tra civiltà è forte più che mai, ma non bisogna incorrere nell'errore di confondere islamismo e terrorismo.

GIACOMO FATANO & SILVIA ABBATINI

POESIA

INNOCENTE

Sono qui,
tra le storie della gente.

Sono qui, sono morto
tante, troppe volte
sotto le bombe
sotto i carri armati
schiacciato dall'ipocrisia
e massacrato dai silenzi.

Lasciato annegare sui fili spinati
ai confini dell'odio,
ho subito l'intolleranza verso chi ero.

Ora non sono più nulla
sono morto di nuovo,
gli spari ovunque,
pianti,
minacce,
la città persa nel terrore.

Fuoco, cenere
e poi di nuovo fuoco.
Elicotteri.
Luci.
Sangue.

ELENA PASSARETTI

Nuova crociata o soltanto fanatismo religioso?

"Imagine there's no countries,
It isn't hard to do. Nothing to kill or die for.
And no religion too"

Dopo l'attentato si moltiplicano le iniziative di solidarietà ed i gesti di vicinanza al popolo francese colpito

Il 13 novembre 2015 a Parigi era una serata tranquilla, ma in 40 minuti l'andamento della serata è cambiato: **130 persone uccise** da terroristi facenti parte dell'organizzazione ISIS, in **4 attacchi**: al *Teatro Bataclan*, dove si svolgeva un concerto di una band rock americana, allo *Stade de France* dove si sarebbe giocata l'amichevole tra Francia e Germania (anche con presenza di capi di Stato), ad un *bistrot* e ad un ristorante.

Davide Martello suona "Imagine" davanti al teatro Bataclan

Dopo l'iniziale inevitabile shock, la popolazione di tutto il mondo ha trovato mille modi per esprimere il suo sdegno ed insieme la sua vicinanza al popolo francese con manifestazioni, iniziative, preghiere.

Un pianista italiano, **Davide Martello**, la mattina del **14 novembre**, trascina su un carretto a due ruote il suo pianoforte, si posiziona davanti al teatro *Bataclan*, luogo in cui vi sono state più vittime, e comincia a suonare "***Imagine***" di *John Lennon* con il simbolo della pace disegnato sul pianoforte. La Tour Eiffel si spegne a lutto e in contrasto tutti i monumenti più importanti nel mondo si illuminano con i colori blu-bianco-rosso, della bandiera francese. Anche sui social vi è molto movimento: subito si scatena un tripudio di foto profilo con i colori della bandiera francese ed ognuno condivide la notizia ed il proprio commento indignato contro questo atto orribile; inizia a girare sul web e su tutti i social l'icona del simbolo della pace formata dal cerchio e dalla torre Eiffel con l'*hashtag* "***#prayforParis***". Per la vittima italiana Valeria Solesin, funerale di stato laico, **inno di Mameli e Marsigliese**, in piazza San Marco a Venezia, sua città natale, a cui hanno partecipato il capo di Stato **Mattarella** e il presidente del consiglio **Renzi**, con tutta la popolazione veneziana e anche altri cittadini venuti a ricordare la ricercatrice vincitrice di una borsa di studio alla **Sorbona**. Insomma tutti, di qualsiasi nazionalità e religione, si sono riuniti facendosi forza, cercando di sconfiggere la paura di possibili attacchi. Forte sia il patriottismo francese, sia il grido di vergogna da parte della comunità musulmana, che alla manifestazione "***Not in my name***", a Roma, hanno espresso la loro condanna per un'azione che nessuno approva, neanche il loro Dio.

Molta più sicurezza dopo gli attacchi parigini, in tutte le principali città, soprattutto **Roma** la nostra capitale, a poco tempo dall'inizio del **Giubileo**. Il Papa condanna in un udienza in piazza San Pietro questi uomini, vittime del desiderio di potere e gloria dichiarando: "***Il nostro Dio è Dio della pace, il suo santo nome non deve mai essere usato per giustificare l'odio e la violenza***".

VALERIA CENCIARELLI

Il pregiudizio di chi non vuol sentire

Nel mese di ottobre è stato approvato alla Camera, con 310 voti favorevoli, 66 contrari e 83 astenuti, il disegno di legge sull'acquisizione della cittadinanza italiana da parte di giovani stranieri che sono nati in Italia o che sono giunti nel nostro Paese, figli di almeno un genitore dotato di permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo.

Unico **criterio valido**, **per ottenere** in tempi brevi **la cittadinanza**, non sarà più dunque lo *ius sanguinis*, ovvero il diritto di cittadinanza acquisito perché figli di almeno un genitore di cittadinanza italiana, ma si prenderanno in considerazione anche lo *ius soli temperato* e lo *ius culturae*. Lo *ius soli temperato* permetterà a chi è nato in Italia da genitori stranieri, regolarmente residenti, di diventare cittadino italiano su richiesta dei genitori, se si tratta di un minore, o entro due anni dal compimento della maggiore età, se questa richiesta non è stata precedentemente avanzata; lo *ius culturae* consentirà di acquisire la cittadinanza a chi è giunto in Italia entro il compimento del dodicesimo anno di età, purché abbia frequentato un percorso di studi di almeno 5 anni presso istituti corsi di istruzione e formazione professionale triennali o quadriennali idonei al conseguimento di una qualifica professionale.

Una **vittoria della civiltà**, secondo la maggioranza dei votanti, una legge finalizzata a svendere la cittadinanza italiana e a guadagnare voti, secondo chi ha votato contro.

Sono stati nostri compagni di classe all'asilo, alle elementari, alle medie e magari lo sono tutt'ora, sono i nostri vicini di casa, i compagni di squadra o gli avversari, i bambini e i ragazzi che incontriamo in piazza e al parco, che parlano la nostra stessa lingua, l'italiano, persino con lo stesso accento ed utilizzando le stesse espressioni del gergo giovanile, quello che ci caratterizza e ci accomuna. Sono tutti quei bambini e adolescenti che si sentono italiani, perché non hanno conosciuto il paese dei loro genitori e dei loro nonni lontani, se non attraverso i racconti, le foto e qualche viaggio durante le vacanze estive (rari i viaggi, perché per raggiungere il Sud America, l'Africa, la Cina, l'India, le Filippine, tutti insieme, il costo del viaggio è elevatissimo e non tutte le famiglie possono permetterselo). Sono Amir, Karim, Safeya, Lorena, Kesy, Omair, Zayeb, Jasmine, bambini e adolescenti che sono cresciuti con noi, ragazzi che però, senza questa legge, a diciott'anni, all'improvviso, come svegliandosi da un sogno, un brutto sogno, scoprirebbero che non sono "veramente" italiani, non ancora, non hanno i nostri stessi diritti, non sono uguali a noi.

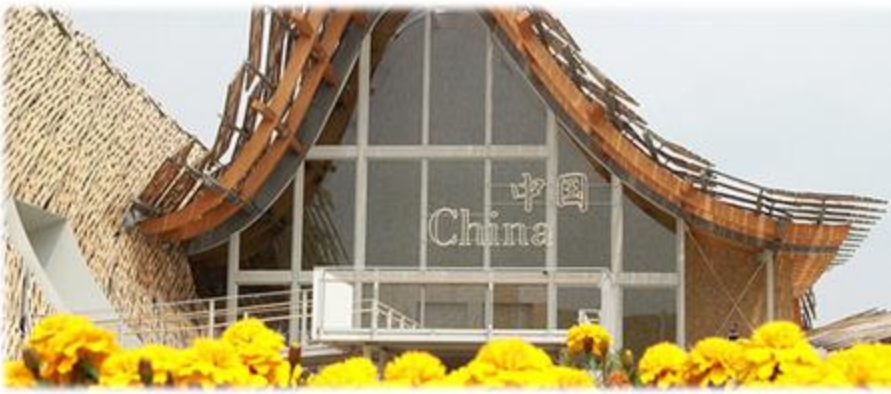
Ma allora gli anni trascorsi sui banchi di scuola, a imparare una lingua così difficile, a studiare e amare una cultura, quella italiana ed europea, così distante da quella dei loro genitori, non hanno nessun valore? La cultura e il senso di appartenenza ad una civiltà, che si costruiscono e si fondano sulla condivisione di valori straordinari come la democrazia, il rispetto della persona, dei diritti umani, delle diverse religioni, insomma il nostro Umanesimo, sono questi gli unici elementi che consentiranno di fondare una società interculturale, senza barriere e discriminazioni.

È dunque la cultura che crea "italianità", ma spetta a noi condividerla, farne patrimonio personale e universale, perché la discriminazione è pregiudizio, il pregiudizio è intolleranza e l'intolleranza genera ostilità e violenza. Allora prendiamo ciò che di positivo c'è in questa legge, facciamola nostra, diamole un significato profondo e accogliamo i nuovi cittadini, perché possiamo crescere insieme, fondere varie culture, intersecare le vite di tante comunità diverse senza timori.

Diamo il buon esempio e proponiamoci come la forza motrice del mondo in cui viviamo.

FEDERICA TROIANI

EXPO "NUTRIRE IL PIANETA, ENERGIA PER LA VITA"



Conclusa a Milano l'**Esposizione Universale**, tra vantaggi e svantaggi.

Prima dell'inaugurazione dell'Esposizione i lavori non ancora terminati avevano trasmesso ansie e preoccupazioni, ma il primo maggio erano tutti ai tornelli, pronti ad esplorare il mondo e i sapori di ogni continente in un chilometro e mezzo. L'EXPO di Milano è stata caratterizzata da diversi progetti come la stesura della Carta di Milano che tratta di questioni sull'utilizzo sostenibile delle risorse del nostro pianeta. È stato scelto il tema "Nutrire il pianeta, energia per la vita", con un interesse particolare per l'alimentazione (di cui la mascotte Foody è l'emblema).

Ogni padiglione presentava il suo paese e le sue abitudini alimentari facendo riflettere sugli sprechi e sulla qualità. La fiera si sviluppava su una pianta a cardo e decumano. Lungo il cardo si trovavano i cluster di ogni regione italiana e alla fine, da un lato, l'albero della vita (secondo simbolo della fiera) e il padiglione Italia, in struttura bianca che riprendeva le ramificazioni degli alberi, dall'altro lato l'Open Space Theatre. Sul decumano i padiglioni di molti paesi e dei cluster di vari prodotti specifici e caratterizzanti la nostra alimentazione (come il caffè).

Ogni giorno nuovi eventi: dalla festa del gelato, al record della pizza più lunga del mondo (su tutto il decumano!), agli spettacoli all'aperto nel teatro. È stato premiato come padiglione più bello, con la motivazione di "migliore esempio di integrazione di forme e contenuto" quello dell'Inghilterra, per la particolare struttura architettonica (un alveare in ferro battuto con lucine che si illuminavano, grazie a un sensore, ogni volta che un'ape faceva ritorno nell'alveare di una città inglese).

Padiglioni più visitati (motivo di sofferenza per le lunghe ore di fila) quelli di Giappone, Germania, Cina, Kazakhistan (che ospiterà l'esposizione universale 2017 nella capitale Astana) e lo stesso padiglione Italia o il Padiglione Zero, padiglione introduttivo sulla storia e lo sviluppo dell'alimentazione.

Ma abbiamo chiesto, attraverso un sondaggio, rivolto a familiari e amici, come in Italia e nel mondo venga concepita l'alimentazione.

Alla domanda "Quando acquisti il cibo, guardi etichetta, badi al rapporto qualità/prezzo o sei indifferente?". Su un campione di 20 intervistati, in 13 hanno risposto che guardano l'etichetta, 7 persone guardano il rapporto qualità/prezzo e nessuno è indifferente, mentre 16 su 20 controllano la data di scadenza dei cibi.

Uno degli obiettivi di Expo era nutrire il pianeta con alimenti di ottima qualità, prodotti a chilometro zero; ciò non vuol dire eliminare l'importazione, ma sta a significare che dovremmo nutrire la popolazione del nostro paese con prodotti tipici e con una dieta mediterranea che tra le tante, è una delle più complete perché non tende a eliminare cibi, ma propone alimenti che contribuiscono al nostro benessere.

Inoltre, ad un'altra domanda del questionario "Quale regime alimentare prediligi?", 15 persone dichiarano di scegliere un regime alimentare equilibrato (giusto compromesso tra grasso e cibo 'sano'), 2 persone un regime ipercalorico e 3 vegano/vegetariano.

Expo ha unito molti progetti in un'unica fiera durata 6 mesi che ha registrato 6 milioni di ingressi solo nei primi due mesi. Numeri record per l'ottava Esposizione Universale italiana: da Milano 1906 siamo giunti a Milano 2015, chissà se non si arriverà anche ad un'altra Esposizione a Roma dopo quella del 1953.

VALERIA CENCIARELLI

Ha det bra, Norge!

Memorie di un viaggio in Norvegia

Ogni viaggio è *νόστος*, ritorno. Ogni singola esperienza, che sia breve o duri più a lungo ci dona nuovi strumenti per comprendere il mondo che ci circonda. E se cambiare Paese ci lascia in un continuo stato di meraviglia, le persone che ci accompagnano per tutta la durata del viaggio ci riportano a casa, anche se non condividono la nostra lingua e la nostra cultura. Ma cosa importa se ad unirci è un mare cristallino che biancheggia ai piedi dei fiordi ed un sole che sembra immobile se non per quel leggero velo arancio che lo avvolge a mezzanotte?

E così, vincitrice del concorso letterario bandito dal Club Lions di Ciampino in collaborazione con il nostro Liceo, ho trascorso tra cene in compagnia e passeggiate in montagna tre settimane al tepore dei tenui raggi norvegesi. Sono passate in fretta lasciandomi preda di un turbinio d'emozioni, fruitrice di un'esperienza unica.

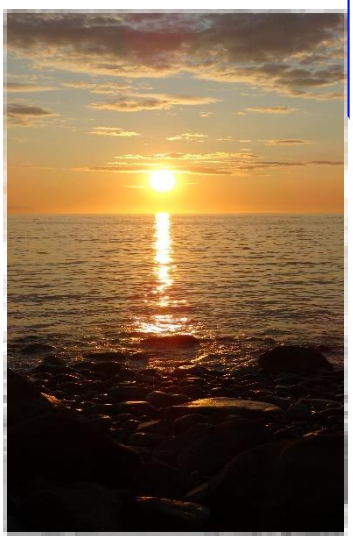
In un'estate che ricorda molto i nostri inverni hanno avuto luogo le nostre escursioni, fino a raggiungere cime innevate che rimarranno per sempre nei miei occhi increduli.

Gli arcipelaghi delle Vesterålen e delle Lofoten hanno fatto da sfondo fiabesco per le nostre conversazioni; si parlava di politica, d'economia, di religione, di scuola e disoccupazione sulle dolci note di Chopin suonate dal pianista del gruppo. Cibi piccanti e salati hanno reso la nostra mensa un caleidoscopio di culture, suoni, sapori: waffles dall'Olanda, strane salse piccanti dall'India, prelibati stufati di renna (perché non tutte le renne sono Rudolph!), dolcissimi dessert da Taiwan e dalla Turchia ed anche, a grande richiesta, piatti di pasta cotti alla buona sui piccoli fornelli della cucina. Alla fine ci si ritrovava in spiaggia ad arrostire salsicce sul fuoco, sorrette da un bastoncino che sfrigolava al crepitare delle fiamme, infreddoliti dalla notte in tenda con stampato sul viso il dolce sorriso di chi ha iniziato ad apprezzare la simpatia dei "compagni di ventura".

Credo che il ricordo di cui avrò più nostalgia e che mi terrà compagnia in queste grigie e buie serate d'inverno sarà il lento affiorare delle balene dalle increspate onde del mare norvegese, a separarle dal Polo Nord solo l'oceano. Le loro aguzze pinne rimarranno sempre nella mia memoria, i loro improvvisi spruzzi impressionati dalla mia macchina fotografica.

Non ci sono parole per ringraziare l'accoglienza, più che materna, ricevuta da parte dei Lions norvegesi. Ho ancora l'acquolina quando ripenso

alla quantità di waffles che le nostre "nonne" norvegesi sfornavano durante gli incontri, difficili da digerire durante le scalate ed i giri in kayak. Questo viaggio mi ha permesso, inoltre, di fare sport di cui non avrei mai immaginato l'esistenza al di fuori dei film d'avventura. Ci hanno appesi ad una fune sospesa e detto -Cammina!-, poi riappesi di nuovo, questa volta per scendere dall'impervio declivio di una montagna scalata poco prima, ci hanno fatto passare in scanalature fra rocce che per la dimensione prevedevano l'ingresso solo di una lucertola per vedere la tana delle otarie e delle foche. Abbiamo corso, inseguiti dalle pecore ed urlato alla vista degli enormi pesci che abboccavano alle nostre lenze. Abbiamo riso, scaldati dal fuoco del camino ed ebbri di gioventù e pianto, ammutoliti in un ultimo abbraccio all'aeroporto prima di partire.

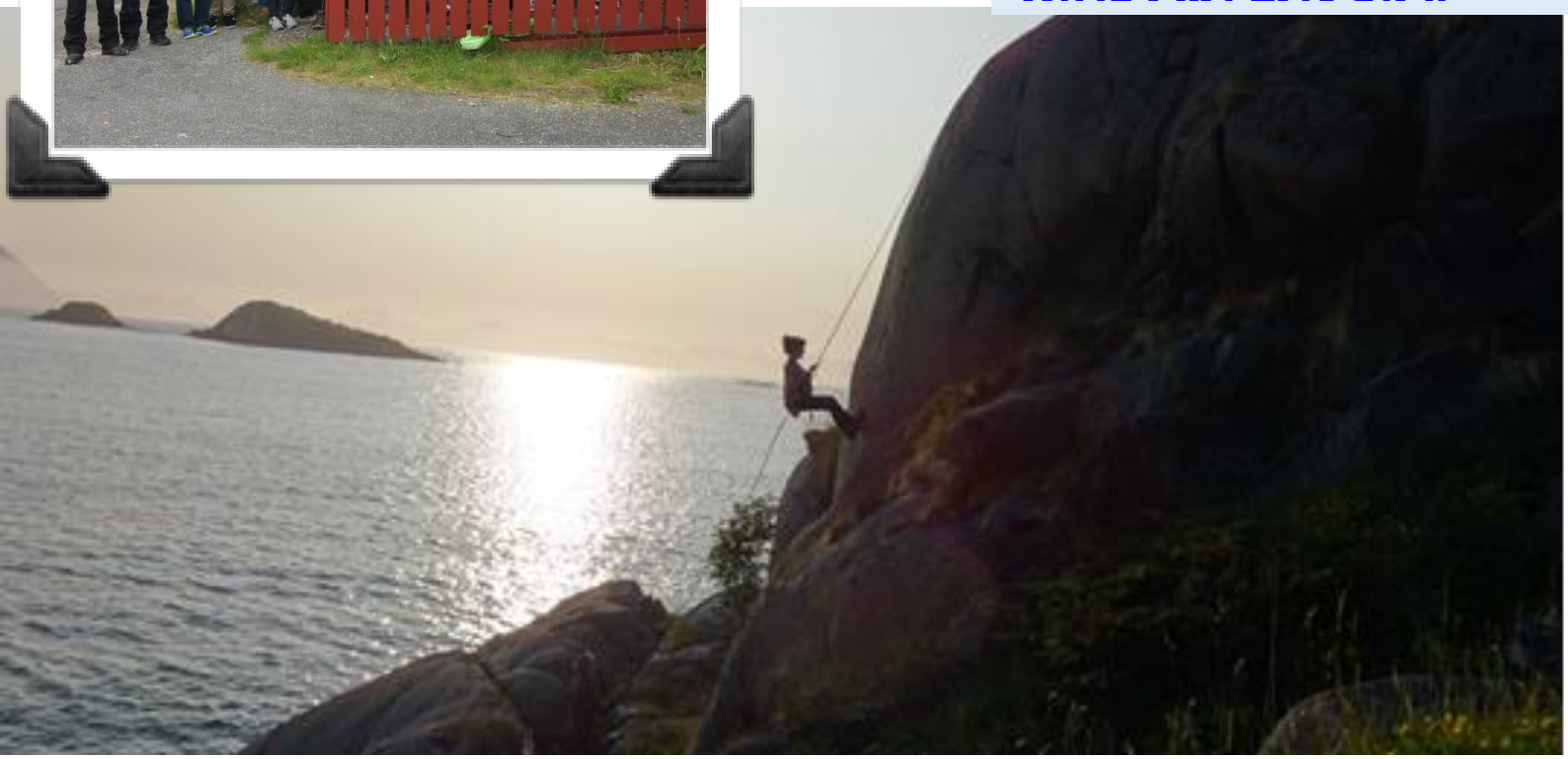


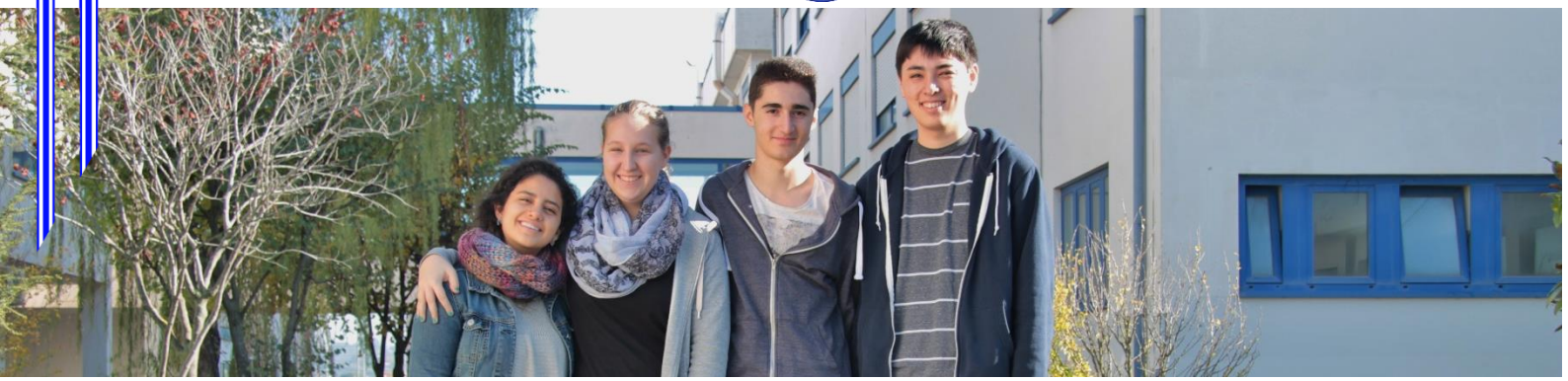
Questo mio sogno non si sarebbe mai avverato senza i valori in cui i Lions credono. Primo scopo del lionismo è quello di "creare promuovere uno spirito di comprensione fra i popoli del mondo", io questo spirito l'ho vissuto e sentito sulla pelle assieme al gelido vento norvegese.

Non potrei dire altro se non grazie a tutti i Lions italiani e norvegesi che hanno lavorato in armonia per organizzare tutto alla perfezione, grazie a tutti i miei nuovi amici per aver condiviso con me queste meravigliose tre settimane, grazie a tutti coloro che permettono ai giovani di viaggiare, non solo con la fantasia, e di renderli cittadini del mondo, uniti nella diversità ed in sintonia con la natura.

Tusen takk,

GINEVRA LAUTIZI





Ragazza vola 10110 km per frequentare il Volterra
A true story

Imparare la lingua italiana partendo da zero non è assolutamente un'impresa facile. A darcene conferma non è Antonio Razzi, bensì sono i 4 exchange students che il nostro liceo ospita da settembre: Joe Matsuo Cowen dalla California, Isabela Saud dall'Ecuador, Emre Ölmez dalla Turchia e Leevke Baramsky dalla Germania.

Sono ragazzi che hanno deciso di lasciare le loro case e tutto ciò che conoscevano per partire alla scoperta di sè stessi e del Bel Paese.

I primi 4 mesi trascorsi all'estero sono generalmente i più difficili. La mancanza della famiglia e degli amici, il sentirsi esclusi, il nuovo stile di vita sono alcuni aspetti con i quali devono confrontarsi i quattro giovani, ancora persi fra i cupi meandri della grammatica italiana. "Non posso esprimere la mia personalità. Sento che posso essere più interessante e divertente di così" dichiara Joe. I suoi tre compagni di sventura annuiscono e aggiungono: "La cosa peggiore sono gli scherzi fatti tra amici italiani: tutti ridono e tu non capisci neanche il perché".

"Ultimamente mi capita di essere estremamente stanca di pomeriggio: vivere in un paese nuovo e sforzarsi ogni giorno di comprendere una lingua non propria richiede molta energia" ammette la giovane tedesca. A questa stanchezza si aggiunge anche il naturale e costante stress dell'essere studenti del Volterra. Gli exchange students concordano infatti, che nel nostro amato liceo si studi molto e che un solo intervallo sia troppo poco. La studentessa ecuadoregna dal canto suo esprime il suo parere positivo sulla scuola italiana: "I professori sono severi, ma anche spesso aperti al dialogo. In più le battute di alcuni docenti distendono molto l'atmosfera in classe".

Oltre alla barriera linguistica, ci sono altri problemi causati da un interessante motivo di nostalgia: il cibo. "Come? Il cibo?" domando sorpreso, convinto della supremazia della triade pizza-pasta-gelato nel panorama gastronomico mondiale. Gli exchangers mi rassicurano immediatamente in un coro polifonico il cui sunto è il seguente: "Noi amiamo la cucina italiana, ma non sarebbe male ogni tanto gustare anche il sapore di casa". "Il sapore di casa" è per Emre il *Manti*, il raviolo di carne turco, e per Isabela il pane morbido ecuadoriano; a Leevke manca particolarmente la ricca colazione tedesca a base di pane e formaggio mentre a Joe manca la varietà multietnica della cucina della sua patria.

Nonostante ciò, l'aspetto culinario è uno dei motivi più importanti per cui questi ragazzi hanno scelto l'Italia come loro casa per un anno (5 mesi nel caso di Isabela). La rinomata bellezza del nostro paese è un altro fattore che ha contribuito a questa scelta. Infatti i 4 exchange students, che hanno potuto scegliere il paese ospitante ma non la città, si sentono fortunati ad essere ospitati da una scuola che si trova così vicino alla Città Eterna: passeggiare per il centro di Roma è una delle loro attività preferite. "Ogni volta che vado a Roma scopro nuove strade così

piene di storia!" esclama allegramente la latinoamericana e commenta così il suo monumento romano preferito: "E' incredibile come quella colonna racconti tutta la storia di Traiano". Isabela prosegue quindi nel suo italiano già fluente: "Sognavo di vedere l'Europa. Ho scelto di venire in Italia perché ho sempre sentito dire che gli italiani sono persone molto calorose". Le sue aspettative non sono state deluse: "Le persone qui sono molto amichevoli con me anche se non mi conoscono e l'atmosfera in classe e nel coro scolastico è stupenda".

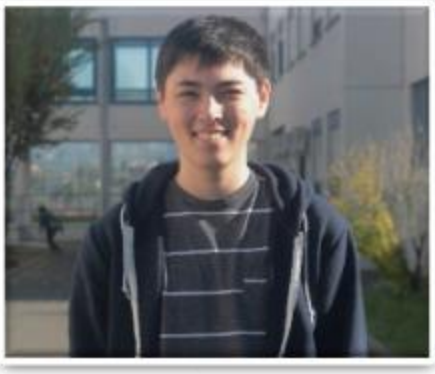
Da questa conversazione emerge un interessante ritratto dell'italiano: amante del cibo ed attaccato alla famiglia, questo splendido esemplare della specie *homo sapiens sapiens* gesticola continuamente quando parla, pronuncia molto spesso locuzioni quali "Capisci?", "Che vòi?" ed intercala frequentemente con "Cioè" e "Tipo".

Naturalmente un breve articolo non basta ad esprimere la ricchezza di un'esperienza di scambio culturale come quella vissuta da questi coraggiosi ragazzi, che hanno scelto di intraprendere quest'avventura. Ospitare degli studenti internazionali è una ricchezza per la nostra scuola: hanno originalissime opinioni da condividere e un intero mondo da raccontarci, ci insegnano ad essere più critici verso le nostre vite ed il nostro modello scolastico e forse anche a riflettere su come migliorarci.

Il mio consiglio a voi cari lettori è quello allora di ascoltarli ed avere pazienza se non parlano molto bene l'italiano: chissà che non ne nasca una conversazione interessante.

TAMOI FUJII

Isabela Saud 18 anni
Da: Quito (Ecuador)
Classe: 4H
Materia preferita: Storia
Parola italiana preferita: Mannaggia
Piatto italiano preferito: Parmigiana
Hobby: Cantare



Joe Matsuo Cowen 18 anni
Da: Santa Clara (California)
Classe: 4I
Materia preferita: Inglese
Parola italiana preferita: Daje!
Piatto italiano preferito: Pasta alle vongole
Hobby: Mangiare

Emre Olmez 15 anni
Da: Istanbul (Turchia)
Classe: 3A
Materia preferita: Religione (Paganelli hour)
Parola italiana preferita: Bocca
Piatto italiano preferito: Pizza
Hobby: Videogames

Leevke Baramsky 16 anni
Da: Oldenburg (Germania)
Classe: 3E
Materia preferita: Inglese
Piatti italiani preferiti: Pasta con pesto, Caprese
Hobbies: Pallamano, Musica

UN DIAVOLO PER CAPELLO

CHI HA UCCISO NAPOLEONE BONAPARTE?

"E sparve, e i dì nell'ozio
chiuse in sì breve sponda,
segno d'immensa invidia
e di pietà profonda,
d'inestinguibil odio
e d'indomato amor."

Alessandro Manzoni, Il 5 Maggio, vv. 55-60

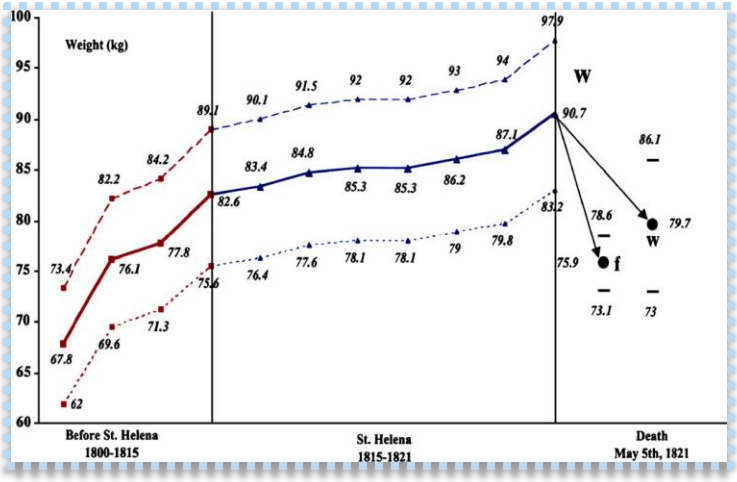
Un uomo morto in circostanze sospette, una manciata di capelli ed un libro di memorie.

Sembra la scena di un crimine perfetto, solo che questa volta non basterà l'aiuto dei RIS per risolverla, tantomeno se il delitto è avvenuto quasi duecento anni fa. Quando l'uomo in questione è Napoleone Bonaparte, poi, spetta alla fisica il compito di vestire i panni del detective. La polvere deposta dai secoli sembrava aver nascosto ogni traccia, ma non ci sono prove che sfuggano ad uno sguardo attento, radioattivo.

E così, lasciati per un attimo da parte neutrini, bosoni e quark, un'*equipe* di ricercatori guidata dall'illustre professor Ettore Fiorini ha preso in mano la situazione per dare finalmente un risvolto positivo alla storia. Armati di neutroni, i fisici hanno bombardato un target radioattivo, i capelli dell'imperatore, per scoprire se "l'inestinguibil odio" nutrito dai suoi detrattori fosse stata la causa della sua morte.

Ottenuti diversi campioni di capelli da quando era fanciullo in Corsica, durante il suo esilio nell'Isola d'Elba, nell'isola di Sant'Elena il giorno della sua morte e in quello successivo (dato che i capelli crescono anche per alcuni giorni dopo il decesso) i fisici ne hanno sminuzzato con pazienza uno lungo 3cm fino da ottenerne 1000 parti.

Rilevata in tal modo la presenza di Arsenico in 10 ppm (parti per milione), di gran lunga superiore alla norma, sono arrivati alla conclusione



che un avvelenamento doveva esserci stato, anche se non necessariamente ad opera di un assassino. Nel registro degli indagati infatti troviamo la tappezzeria a fiori decisamente kitsch di Longhood che, sottoposta all'interrogatorio della fluorescenza a raggi X, ha confessato di avere un valore attualmene non accettabile 0.08 g cm-2. Sembra invece innocente l'acqua della fonte da cui beveva la vittima, situata vicino alla sua tomba, con una quantità di Arsenico che ammonta a (1,28 ± .43)μg/L, rispetto ai 10 consentiti per legge. Altro fattore da non sottovalutare è l'epoca storica, decisamente lontana dalla nostra e quindi non comparabile per quanto riguarda i valori consentiti, data l'enorme quantità di materiali radioattivi cui Napoleone era sottoposto.

Confrontando poi la sua radioattiva chioma con quella del figlio e di Josephine e con i capelli più lontani dalla morte, il gruppo dell'INFN di Milano Bicocca e Pavia è giunto alle conclusioni che l'"uom fatale" è stato tutt'altro che avvelenato.

Dal confronto con analisi patologiche molto precise si è infatti riscontrato nell'ultimo anno di vita un repentino calo di peso, testimoniato dall'osservazione di 12 campioni di pantaloni provenienti da vari musei e si è venuti a conoscenza della presenza di lesioni gastriche ed altre caratteristiche simili a quelle di pazienti morti di cancro.

Il caso è chiuso. Nessun facinoroso da accusare, né complotto da svelare. Non ci resta altro che la storia, meno misteriosa ma dai tratti quasi divini, che ci racconta Manzoni

> *"[...] venne una man dal cielo,*
> *e in più spirabil aere*
> *pietosa il trasportò ".*
> Alessandro Manzoni, Il 5 Maggio, vv. 88-90

GINEVRA LAUTIZI

INFN
Istituto Nazionale di Fisica Nucleare

SAMANTHA CRISTOFORETTI POST-FLIGHT TOUR

Dopo quattro mesi dal suo **ritorno sulla Terra** è tempo di *Post Flight Tour* per Samantha Cristoforetti, **Terry Virts** cosmonauta statunitense della ***NASA*** e **Anton Shkaplerov**, cosmonauta russo della ***Roscomos***. I partecipanti alla missione *ISS Expedition 42/43 Futura*, la quale li ha portati a passare **199 giorni** esatti **a bordo della Stazione Spaziale Internazionale**: dal 23 novembre 2014 all' 11 giugno 2015, hanno tenuto numerosi incontri in tutta Italia offrendo la possibilità a chiunque, che siano bambini, adolescenti o adulti, di assistere alla testimonianza diretta di un'esperienza che ha veramente dello straordinario.

A Roma l'evento ha avuto luogo al *Teatro Olimpico* alla sola presenza della Cristoforetti e del Russo Shkaplerov a causa di impegni familiari che hanno comportato un tempestivo rientro di Virts negli USA.

Sin dalla presentazione preliminare è stato subito chiaro quanto, al di là della risonanza mediatica che ha avuto la partenza della prima donna italiana per una missione spaziale, il vero obiettivo dell'evento fosse quello di suscitare interesse, anche fra i più giovani, per l'impegno non solo dell'Italia, ma anche del genere umano nell'esplorazione dello spazio. A prescindere dagli ambiziosi obiettivi che la ricerca scientifica in campo astronomico si propone, è fondamentale che esso non sia un ulteriore campo in cui gli stati possano competere fra loro e non evolva in strumento di affermazione politica sulla Terra. Al contrario, sebbene le conflittualità siano fin troppo radicate nell'ambito dei rapporti internazionali, bisogna che esse non si ripresentino nell'ambito di questo campo di ricerca poiché solo la cooperazione e la condivisione delle tecnologie potrà garantire risultati proficui. **Lo Spazio è un luogo del quale**, difficile da accettare, **non abbiamo alcun diritto di sentirci padroni** e pertanto un approccio colonialista non può che risultare svantaggioso per tutti.

La Cristoforetti ha, durante l'incontro, mostrato i momenti più importanti del suo soggiorno in orbita attraverso varie fotografie. A bordo della Stazione Spaziale Internazionale il programma da seguire è, ogni giorno, stabilito con estremo rigore: comprende momenti di cura personale e della vivibilità della Sta-

zione, ogni giorno almeno due ore sono dedicate all'attività fisica perché il corpo non perda alcune funzionalità muscolari a causa dell'assenza di gravità e non mancano, inoltre, apparizioni televisive e collegamenti con la Terra.
Tuttavia lo **scopo principale** di questo tipo di missioni è **condurre** svariati **esperimenti** che possano garantire un **progresso tecnologico** non solo in campo astronomico, ma **anche in campo medico**, per esempio, grazie alla presenza di condizioni di osservazione non riproducibili sulla terra, come la più intensa esposizione ai raggi cosmici.
Di fronte ad alcune foto scattate dalla cupola d'osservazione della base non si può non rimanere senza fiato, e non si può non pensare a quale emozione si debba provare a vedere la Terra dalla sua orbita. La **razza umana** qui, sulla Terra, si sente invincibile ed estremamente potente, ma lì su **non può che riconoscere la sua piccolezza**, quanto sia insignificante il suo valore nell'immensità della natura. Tuttavia, alla domanda posta da una spettatrice riguardo l'aspetto che più di tutti aveva in qualche modo affascinato i due astronauti nella loro esperienza, Shkaplerov ha risposto con una disinvoltura quasi disarmante un diretto: "*Nessuno*"; anche l'astronauta italiana, come ha spiegato, ha condiviso la sua risposta. L'**addestramento** per missioni di questo tipo è talmente **lungo e meticoloso** che rende pronti ad affrontare qualsiasi aspetto ed evenienza, anche la più improbabile o catastrofica. Un astronauta, come ha cercato di spiegare, **non può lasciare troppo spazio all'emotività o all'impulsività**, ma deve sempre avere pieno controllo su di sé e sulle proprie facoltà razionali. Sebbene abbia esternato questa capacità di razionalizzare un'esperienza che, ai nostri occhi, ha del sensazionale, Samantha ha dimostrato di avere la capacità di cogliere il lato poetico del suo viaggio. In particolare, in riferimento a una foto da lei scattata con una prospettiva della Terra simile all' immagine qui riportata, ha confessato di aver immaginato che il nostro pianeta fosse diventato il cielo e lo spazio il mare entro cui la Stazione Spaziale stava navigando trasportato dalla corrente. Ciò a dimostrazione di quanto, **pur avendo un approccio molto razionale e metodico, conservi una spiccata umanità**. Si è dimostrata, infatti, una persona estremamente calorosa e spigliata, per niente intimorita da una platea quale quella del Teatro Olimpico di Roma. Con estrema naturalezza e disinvoltura ha ascoltato le domande che le venivano poste in italiano, traducendole nel contempo in russo per poi nuovamente rispondere in italiano. Così spontanea e dotata di presenza scenica ha reso questo incontro non solo informativo, ma anche promotore di un approccio entusiastico alla ricerca ed esplorazione dell'ignoto, da sempre uno degli interessi innati nell'uomo.

CHIARA BASILE

THE MARTIAN

Tratto dall'omonimo libro, "The Martian" è sbarcato nelle nostre sale cinematografiche il primo Ottobre con il titolo "Il sopravvissuto", adattamento italiano che avrebbero potuto evitare, lasciando l'originale decisamente più evocativo.
Protagonista della pellicola è Matt Damon, nei panni di Mark Watney, astronauta della NASA e botanico che cercherà di sopravvivere su un pianeta ostile, a 225 milioni di chilometri da Casa. Pochi preamboli, il film ci catapulta immediatamente sul suolo marziano, nel bel mezzo della missione Ares 3, il cui scopo è studiare il Pianeta Rosso. Improvvisamente si scatena una tempesta di sabbia di fortissima intensità, che spinge il comandante della spedizione a ordinare di abbandonare il pianeta ed anticipare il ritorno sulla Terra. Tuttavia Mark, colpito da dei detriti e creduto morto dalla propria squadra, viene abbandonato.
Armato soltanto del proprio ingegno, l'astronauta non si arrenderà ad un destino che lo spingerà continuamente vicino al pericoloso ciglio tra la vita e la morte.
Mark Watney è la celebrazione dell'istinto di sopravvivenza umano che si avvale di ogni mezzo a disposizione, è l'emblema della vita che trova il modo di uscire trionfante contro tutti i pronostici. Coinvolto dal suo video-diario, lo spettatore si ritrova a "tifare" per una piantagione di patate, a protestare per le razioni di cibo e a tremare di fronte all'immenso orizzonte vuoto, che spesso si delinea sullo sfondo, perché desidera, anzi vuole, che quella fame avida di vita venga appagata. È anche lui solo, in mezzo a quel deserto color ruggine. L'ironia è dosata meravigliosamente, alleggerendo spesso situazioni di difficoltà o tecnicismi, che altrimenti risulterebbero troppo stretti, rendendo fruibile il prodotto anche al grande pubblico, il quale (diciamoci la verità) adora quel genere di umorismo tutto americano che rende ciò che è straordinario, incredibilmente familiare, facendo da anello di congiunzione tra l'eroe e il resto del mondo.
I personaggi vengono presentati in tutta la loro umanità. Lo stesso Mark è uomo prima di essere eroe e si lascia andare a rabbia, ripicca e tristezza, rivelandoci che sotto la lucida scorza di chi sa di non poter impazzire, c'è qualcuno di estremamente spaventato; anche i membri della NASA sono esseri umani che sperano e al tempo stesso sono legati alle apparenze da preservare. Il film mostra tuttavia un profilo fin troppo ottimista dell'umanità: alleanze tra potenze rivali, un'intera agenzia spaziale concentrata sul recupero di un singolo uomo, un equipaggio che sacrifica volontariamente anni della propria vita (senza contare il rischio di morte) per il salvataggio, l'intera popolazione terrestre che attende speranzosa il ritorno di quell'unico astronauta abbandonato a milioni di chilometri da Casa. Ciò che ci mostra "The Martian" è una visione del genere umano come dovrebbe essere, non come effettivamente

è (aggiungerei con sarcasmo che già da qui si potrebbe parlare di fantascienza): un incoraggiamento a migliorare, l'esempio di cosa saremmo capaci di fare se imparassimo davvero il significato della parola solidarietà.

Il genere fantascientifico tuttavia non ne esce affatto svilito, anzi rafforzato. Difatti il punto forte dell'intera pellicola, e ancora di più del romanzo (non c'è niente da fare, i libri hanno un rendimento migliore delle rappresentazioni cinematografiche, non c'è storia), resta l'incredibile verosimiglianza di tutto il materiale scientifico. D'altronde non ci si sarebbe potuti aspettare diversamente da un autore, Andy Weir, che ha composto il proprio libro con una meticolosità quasi sovraumana, documentandosi passo, passo durante la stesura, sulle innovazioni scientifiche che saranno probabilmente all'avanguardia dell'esplorazione spaziale in un prossimo futuro. Si tratta dunque di una fantascienza, più che "fanta" molto concreta. Per gli appassionati sarà facile scorgere tutti gli occhiolini che il film, sulla stessa linea del romanzo, fa all'intero mondo della scienza. Non è un caso dunque che James L. Green, direttore della Planetary Science Division della NASA, consulente del film, lo abbia elogiato, apprezzando l'accuratezza e la dedizione mostrata nei confronti della materia trattata.

Una delle più evidenti crepe nella scrupolosità si rivela essere un dettaglio che agli appassionati come me non sarà sfuggito certamente: le esagerate tempeste di sabbia marziane sono irreali, in quanto la bassa densità atmosferica del Pianeta Rosso non permetterebbe una forza distruttiva come quella descritta dal film. Un divertente aneddoto, che ho trovato particolarmente forzato, è stato l'incredibile uso che l'astronauta Watney riesce a fare dello "scotch", questo fantastico nastro collante sarà infatti la sua "saldatrice multiuso". Scherzi a parte, possiamo però perdonare a "The Martian" qualche inesattezza, d'altro canto stiamo pur sempre parlando di fantascienza e dunque ci è concesso calcare un tantino la mano per permettere alla storia di prendere il volo.

Le ricostruzioni del paesaggio marziano sono di grande effetto. La polvere, la luce e i profili rocciosi sono scelti con abilità per ricordare costantemente allo spettatore l'annichilimento di un uomo di fronte all'immensa distesa di terra rossa. Marte appare come uno stanco, silenzioso e terrificante pianeta deserto, separato da un soffocante vuoto, dal gremito rumore della Terra. Anche qui si nota un piacevole lavoro di qualità nell'inserire tutti quei riferimenti al tipico ambiente marziano (i diavoli di sabbia sono un esempio).

Altra chicca della pellicola è la colonna sonora: musica disco anni '70 e '80. Indimenticabili sono le riprese con il sottofondo di "Starman" di David Bowie o l'ironia di "I Will Survive" di Gloria Gaynor a chiudere l'intera epopea di Mark Watney. Credo che indipendentemente dai gusti musicali di ciascuno, essa debba essere apprezzata per il suo giocoso e ammiccante riferimento agli anni di un'esplorazione spaziale ottimista e giovane, presentandoci un film fantascientifico che guarda ovviamente al futuro, ma omaggia gradevolmente il passato.

Per concludere un bel pollice in su per "The Martian", ottimo prodotto cinematografico, che sa emozionare e avvincere gli inesperti, ma al tempo stesso soddisfare e deliziare gli amanti della materia.

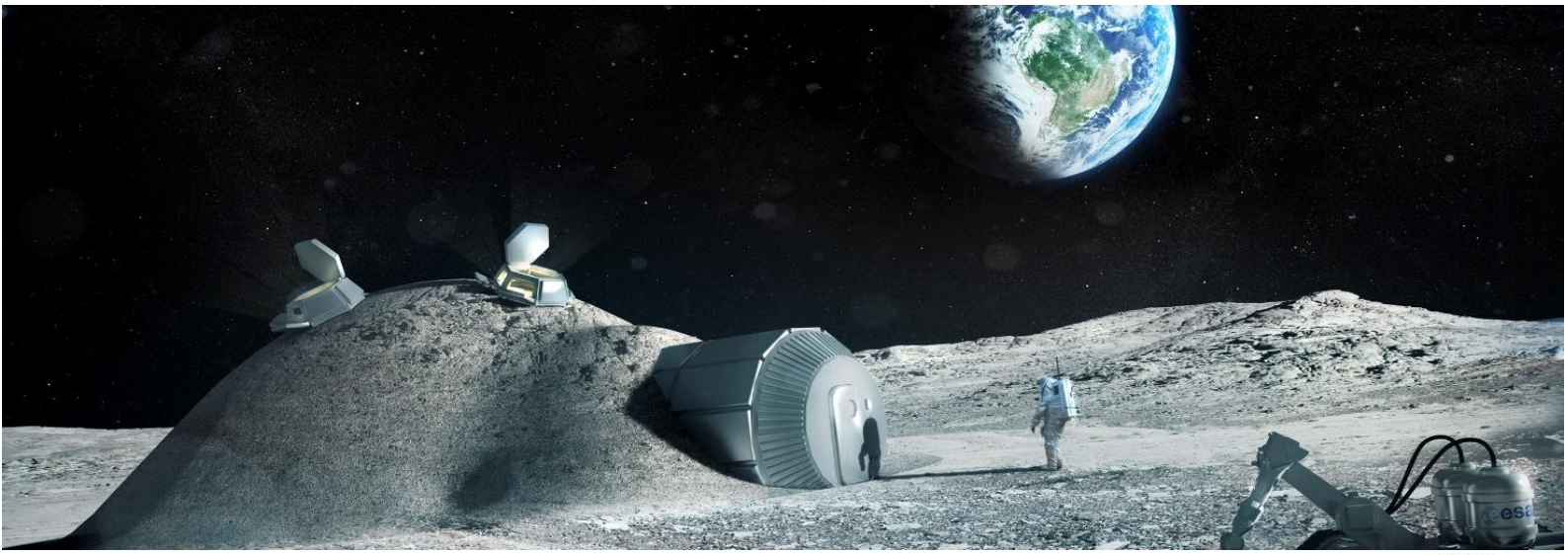
GIULIA ROITERO

Io sulla luna

Quante volte avrete immaginato o sognato di intraprendere un viaggio fantastico verso qualche pianeta, o come l'Astolfo di Ariosto, sulla Luna? E se un giorno, misteriosamente, per qualche strana e magica ragione, accadesse davvero? Voi dove andreste? Chi incontrereste? Questi punti interrogativi mi hanno tormentata per giorni e così, chiedendo un po' in giro, mi sono imbattuta in un racconto:

Monica da tempo aveva perso la fiducia nel prossimo: tradimenti, delusioni e false amicizie l'avevano spinta a chiudersi in se stessa, indossando una corazza che la estraniava completamente dal mondo esterno. Proprio io fui scelta, non so secondo quale misterioso criterio, per aiutarla. Inaspettatamente mi era stata recapitata una lettera, in cui mi si richiedeva di recarmi sulla Luna per recuperare la sua fiducia perduta. Che follia, pensai, ma come diavolo si fa ad andare sulla Luna? E cosa mai potrò trovare lassù? Mi sembrava un'idiozia, così chiusi gli occhi e mi misi a dormire, pensando di avere solo bisogno di un po' di riposo. Al risveglio, mi sentivo disorientata, mi girava la testa; provai ad alzarmi e allora vidi la mia immagine riflessa per terra. Non c'era più un pavimento, ma solo un'immensa superficie specchiata. Ancora più confusa alzai lo sguardo, ma continuavo a vedere una distesa di specchi; non c'era nulla intorno a me, solo giganteschi cubi. Rivolsi lo sguardo verso il cielo, alla disperata ricerca di nuvole, aerei, insomma della normalità, ma vidi solo una luce accecante, nulla di più. Dunque mi trovavo su una palla specchiata. Stavo forse sognando? Mi decisi ad ispezionare il posto, quindi mi avvicinai a uno degli edifici grigi, tutti uguali, affiancati l'uno all'altro. Bussai, non rispose nessuno; era aperto, entrai. Una serie di uomini in divisa stavano lavorando, seri, indaffarati, impegnati a eseguire correttamente tutta una serie di operazioni. Erano addetti a lavori differenti: c'era chi cuciva zaini più o meno grandi, chi li disponeva secondo un ordine preciso e chi li riempiva di una sostanza particolare.

A questo punto capii: si trattava di industrie specializzate nel confezionare qualcosa, ma ancora non riuscivo a capire cosa fosse. La situazione mi stava incuriosendo e continuai la mia ispezione; scoprii che su uno zaino c'era una scritta cucita a macchina e sotto il nome di qualcuno. Che cosa veniva messo negli zaini? Era una sostanza che fluttuava, era facile da prendere e andava maneggiata con cura, aveva un colore grigiastro, che variava tra il bianco sporco e il grigio intenso; anche la densità era mutevole. Nel tentativo di chiarirmi le idee ru-



bai lo zaino, con cura lo ispezionai e trovai su un'etichetta la descrizione e le istruzioni per l'uso: Onestà di Giorgio Canestri, mescolare accuratamente la sostanza ai Sali da bagno, effettuare un bagno di almeno 25 minuti, affinché tutta l'onestà possa ritornare al proprietario. Inscatolato il 26 ottobre. Luogo: Luna, industria di recupero e trattamento dell'onesta perduta.
Rimasi allibita, senza parole, scappai abbandonando lo zaino, e per cercare conferma di ciò che avevo appena scoperto entrai in tutte le altre industrie: industria dell'amore verso il prossimo, industria della correttezza, del merito, dell'amore per la natura e via dicendo.
Ma tra esse, e questo fu ciò che mi stupì di più, trovai anche l'industria della fiducia perduta. Pensando al compito che mi era stato assegnato, entrai e cercai lo zaino di Monica. Mi sorpresi quando lo trovai, e ancora di più quando me lo misi in spalla: pesava tantissimo. Che avesse persa tutta la fiducia verso il prossimo? Ero intenzionata a chiederglielo non appena fossi tornata sulla Terra. Ma la vera domanda a quel punto era: come tornare sulla Terra?

Monica avrà poi recuperato la fiducia smarrita? Come sarà riuscita a tornare la nostra autrice sul nostro pianeta? E voi, invece, cosa vorreste ritrovare sulla Luna? Come pensate che sia? Scriveteci le vostre opinioni sul forum del nostro liceo !!!

MARIA LAURA BAZZOCCHI
&
MARIKA CURZI

POESIA

LA VITA DI UN UOMO

La vita di un uomo è
fatta di notti,
di stelle lucenti
di salti nel buio
di mari violenti
di sabbie infuocate
di baci raffermi,
di ruvide mani,
di stanche carezze.

La vita di un uomo è
fatta di sogni,
di giorni felici,
di soli brucianti,
d'invidia profonda,
di lacrime amare,
di terra bagnata,
di asfalto rovente.

La vita di un uomo
è fatta di tutto,
è fatta di vento,
di un tutto di niente.

SERGIO BASILI

Caro Babbo Natale, ci sono anche io

Mattia, 14 anni, Ferrara, Italia.

'Caro Babbo Natale, o forse dovrei scrivere solamente caro babbo, so benissimo che tu e la mamma leggete la mia letterina e provvedete al mio regalo. Ormai non credo più a babbo Natale, roba da bambini quella! Continuo ogni anno però a scrivere cosa vorrei trovare sotto l'albero la mattina del 25 Dicembre, perché mi dispiacerebbe scartare un regalo diverso da quello che tanto desidero.

Sarei felice di tornare a scuola con qualcosa di molto appariscente, qualcosa che brilli agli occhi di Martina, tanto da convincerla ad essere la mia fidanzata. A lei piacciono molto i gioielli, accessori costosi, magari così capisce che la mia essenza è simile alla sua e sono quindi la sua anima gemella.

Scegli tu mamma, lo so che sei esperta di queste cose e sei anche donna, magari la tua mente è più simile a quella di Martina. Vi ringrazio genitori, mi renderete felice, lo so! Con Affetto, Mattia. '

Kolapo, 13 anni, Bakau; Africa.

'Babbo Natale, vorrei chiederti tanti regali, ma ti scrivo perché il mio mondo interiore non riesce più a starsene dentro di me. Quest'anno, non festeggeremo il Natale segretamente in Gambia come ogni anno per far contenta mia mamma, ma lo vivremo in viaggio verso l'Italia, terra che ha la forma della speranza, ma che per ora mi appare ancora troppo lontana. Mia mamma e mio papà, stufi di dover limitare la propria libertà di culto, di pensiero, hanno deciso di lasciare il Gambia, oppresso da una dittatura spietata. So che lo hanno fatto anche per il mio bene, per farmi crescere andando a scuola, ma chi mi restituirà il tramonto che ogni sera osservavo dalla mia Bakau? Ho paura Babbo Natale, ho paura perché il viaggio è difficile, perché siamo stati maltrattati più volte, perché ho visto mia mamma piangere, ma per fortuna ritrovare sempre la forza in dei foglietti che porta con sé. Forse sono poesie, non so. Dentro di me c'è solo il desiderio di arrivare sano e salvo in Italia e spero che non dovrò mai separarmi dai miei genitori. E poi, osserverò il sole scomparire in un altro mare, tanto un tramonto lascia senza parole da qualsiasi spiaggia si osserva, no? Quella spiaggia e quel mare però non saranno mai più i miei. Puoi farmi sentire a casa, con la mia famiglia, Babbo Natale? Mi renderesti felice, Kolapo. '

Mattia ha deciso di modificare la sua letterina, qualcosa deve avergli fatto cambiare idea…

Mattia,14 anni, Ferrara, Italia.

'Caro Babbo Natale, sono qui di nuovo a scriverti. Ti ricordi i gioielli costosi, Martina? Ecco, sono quello lì.

La professoressa oggi ci ha letto una lettera in classe di un certo Kolapo, non so se ne hai sentito parlare.

Devo dire che l'ascoltare che un ragazzo della mia età si emoziona nel guardare i tramonti mi ha fatto un pochino ridere, ma poi ho riflettuto molto su quella letterina ed è come se dentro di me fosse cambiato qualcosa… Ancora non riesco a percepire di che si tratta, ma piano piano ci sto riuscendo. Kolapo è un ragazzo della mia stessa età, com'è possibile che chiede a Babbo Natale di sentirsi a casa con la sua famiglia? Credevo che fosse qualcos'altro a rendere felice un adolescente. Eppure, quelle parole mi hanno segnato talmente tanto da iniziare a farmi pensare che sono fortunato forse, perché al posto di Kolapo che ha tanta paura, che deve lasciare la sua bella terra d'origine per essere semplicemente libero, sarei potuto esserci io. Per qualche motivo a me sconosciuto io sono Italiano, ma cosa posso fare per Kolapo tanto distante da me, se non lo conosco neanche? Ho chiesto a mia mamma, dice che avere la consapevolezza di possedere un tetto, una famiglia e soprattutto la libertà di agire, di pensare è già molto, dice che posso chiedere i regali a babbo Natale senza sentirmi in colpa per chi non può, ma mi ha suggerito di pensare a tutto quello che ho e di dargli importanza, perché c'è qualcuno che lotta ogni giorno per ciò che diamo per scontato. La mamma mi ha insegnato con le parole, con gli sguardi, col cuore, a pensare un po' di più a chi ho intorno, a chi popola con me questo pianeta a prescindere dalla distanza che ci separa, perché c'è qualcuno che lotta, che piange, che spera al posto mio. Inizio a sentirmi così meno solo, perché posso contare su qualcuno allora, inizio a sentirmi più soddisfatto, perché posso aiutare, perché ci sono anche io. La mamma mi ha detto che la diversità ha dato una forma a questo mondo. Allora Babbo Natale, tieni pure per te i gioielli costosi, vorrei che mi portassi tanti fogli bianchi e un'infinità di pastelli per disegnare con tutti i colori possibili uguaglianza, fratellanza e libertà. '

SIMONA DELLE CESE

COUNTDOWN: PRONTI PER IL VIA AI REGALI?

Natale è alle porte e, come ogni anno, la lista di richieste da commissionare a Babbo Natale è chilometrica. Continuiamo a domandarci cosa ci riserverà quest'anno il Natale, se sia meglio comprare un peluche o un libro illustrato alla nostra sorellina, ma soprattutto trascorriamo le settimane che precedono il 24 dicembre immaginando l'attimo in cui apriremo un pacchetto, perché si sa, le sorprese più grandi si nascondono nelle scatole più piccole, e scopriremo di aver finalmente ricevuto quel regalo che centinaia di volte abbiamo ammirato, con aria sognante, fuori dalle scintillanti vetrine dei negozi, invece del solito pigiama in pile o del set di calzini natalizi che tanto piacciono alle nonne.

Siamo sempre alla ricerca del regalo perfetto, quello che, nascosto tra tanti altri, farà restare tutti senza fiato. Eppure puntualmente sbagliamo il colpo, ritrovandoci a spendere soldi per inutili soprammobili o per il classico pandoro Bauli che, inevitabilmente, finiranno nel secchio della pattumiera, sorte destinata a quasi il 70% dei doni ricevuti in questo periodo dell'anno. Ogni volta che dicembre si avvicina ci ripetiamo di avere ancora un mucchio di tempo prima della vigila di Natale, ma alla fine ci riduciamo sempre all'ultimo momento e, sperando in qualche sconto dell'ultimo secondo, ci accorgiamo che, come da tradizione, abbiamo preso l'ennesima fregatura.

Ma ora è arrivato il momento di dire basta, basta ai regali spazzatura, basta ai maglioni della nonna, Natale capita una volta sola e meritiamo di viverlo al meglio. Basterà seguire questi pochi, ma indispensabili consigli per trascorrere un Natale a cinque stelle.

10 REGALI DA EVITARE ASSOLUTAMENTE

- ✓ Stella di Natale -Calzini, biancheria o maglioni a fantasia natalizia (ok, è Natale, ma chi indosserebbe mai un maglione con Santa Claus?).
- ✓ Sali da bagno (siamo sinceri, quanto volte mai avremo il tempo di usarli?).
- ✓ Tovaglie, grembiuli e tovaglioli raffiguranti renne e pupazzi di neve (a parte tre giorni all'anno, perché mai dovremmo tirarle fuori dai cassetti?).
- ✓ Libro del tuo autore preferito (se è il mio autore preferito, perché mai non dovrei già averne una copia?).
- ✓ Set di trucchi del bazar o del negozio cinese dietro l'angolo (Seriamente?).
- ✓ Set di saponi (vuoi forse insinuare che non mi lavo abbastanza?).
- ✓ Candele profumate (a meno che non sia una fan delle candele, perché la mia camera dovrebbe puzzare di incenso?).
- ✓ Soprammobili natalizi (non oso immaginare chi potrebbe mai esporli in bella vista nel soggiorno).

- ✓ Vecchio portafogli in pelle (altro che vintage, questo è quello che potremmo definire vivere all'insegna del trash).

Beh, se siete ancora indecisi e forse più confusi, ecco una *wishlist* che sicuramente non vi farà fallire!

I 10 GIFT CHE TUTTI NOI, ALMENO UNA VOLTA, ABBIAMO SPERATO DI TROVARE SOTTO L'ALBERO

- ✓ L'ultimo modello di *IPhone* appena uscito appositamente per noi appassionati della tecnologia.
- ✓ Quel vecchio album musicale che cerchiamo disperatamente da anni.
- ✓ Un buono per un weekend in una capitale europea.
- ✓ Per un regalo *low cost*, ma ad effetto, una *compilation* delle canzoni più amate, accompagnate da un bell' album fotografico, che raccolga tutti i momenti condivisi.
- ✓ Un bracciale Pandora, un must per ogni donna.
- ✓ Una buona bottiglia di vino per i fanatici dei vigneti toscani.
- ✓ Una *gift card* da spendere nel tuo negozio preferito (chi non ama lo *shopping*?).
- ✓ Per tutti gli amanti della letteratura, un buon romanzo è sempre la scelta più giusta, solo assicuratevi prima che non si trovi già nella sua collezione personale.
- ✓ L'ultimo videogioco per tutti i *playaddicted*.
- ✓ E per i tifosi di calcio, un abbonamento per guardare in diretta tutte le partite della *Champions League*.

Non vi resta altro quindi che sfoderare le vostre carte di credito e anche se alcuni regali forse saranno restituiti, altri dureranno per sempre, o qualcun altro arriverà quando meno ce lo aspetteremo; godetevi lo shopping in ogni caso.

Buon Natale a tutti !!!

MARIKA CURZI

CANTO DI NATALE

Nel corso dei decenni, celebri autori del calibro di Luigi Pirandello e Truman Capote, hanno cercato di concepire un'opera in grado di incarnare lo spirito natalizio, un'impresa portata a compimento soltanto da Charles Dickens con il "Canto di Natale". Romanzo breve, pubblicato nel 1843, a distanza di quasi due secoli continua ancora a commuovere milioni di lettori.

La storia è incentrata su un avaro finanziere di Londra, Ebenezer Scrooge, una figura egocentrica e misantropa. Il suo carattere sprezzante raggiunge il culmine nel giorno della vigilia di Natale, durante il quale costringe il suo impiegato, Bob Cratchit, a lavorare senza sosta. Rifiuta perfino l'invito a pranzo del nipote, e scaccia dei visitatori che chiedevano delle offerte per sfamare i poveri della città. Tornato a casa, ad attenderlo ci sarà il fantasma di Jacob Marley, suo caro amico, nonché socio in affari, morto sette anni prima. Lo spettro, avvolto da catene, esprime tutti i suoi rimpianti, e supplica Scrooge di non commettere lo stesso errore. Lo informa, che gli faranno visita tre spiriti, con lo scopo di metterlo in guardia, e quindi spingerlo a cambiare vita.

Il primo, che rappresenta i Natali passati, gli mostra la sua infanzia, solcata dal dolore per la morte della madre, dalla solitudine, e dalla fine della sua relazione con Bella

Il secondo, invece, un allegro gigante dai modi gentili, gli permette di osservare il Natale presente vissuto dagli altri, in particolare dal nipote, l'unico ad interessarsi ancora a lui, e da Bob Cratchit, con una famiglia numerosa e un figlio terribilmente malato. Viene fatta visita anche ad un gruppo di minatori, al guardiano di un faro oltreoceano, e a dei marinai, che cercano di dimenticare le loro sventure, scambiandosi reciproci auguri e intonando canti natalizi.

L'ultimo spirito, altri non è che la morte personificata, attraverso cui il protagonista assiste alla propria dipartita, accolta con allegria dagli abitanti della città. Al suo risveglio, Scrooge comprende di poter ancora modificare il corso degli eventi, inizia quindi a condividere le proprie ricchezze e da allora "si disse sempre di lui che sapeva festeggiare degnamente il Natale".

Attraverso una narrazione coinvolgente e uno stile impeccabile, Dickens ci trasporta letteralmente in una favola senza tempo, un vero e proprio ritratto di una giornata capace, ogni 25 dicembre, di risollevare il morale collettivo. I colori, le luci, e soprattutto gli odori sono i veri protagonisti, ci regalano l'illusione di partecipare alle vicende, tanto sono minuziose e ricche di particolari le descrizioni. Inoltre, è grazie all'olfatto che Scrooge riuscirà a ripercorrere la propria infanzia, iniziando a riflettere sul proprio passato, e quindi a concentrarsi sul presente e sul futuro. Il ricordo funge da elemento scatenante, gli consente di interrogarsi sulle decisioni prese e sulle occasioni mancate.

Ed è proprio questo uno dei pilastri del romanzo, l'uomo nel tempo, l'equilibrio tra le varie fasi della vita, in continua evoluzione. Il "Canto di Natale" è la storia di un uomo alla ricerca di sé stesso, che accetta di rinnegare tutto ciò per cui ha disperatamente lottato per rivivere attimi di felicità, per recuperare le emozioni perdute. Un uomo che, nonostante l'età, e i gravi errori commessi, non vuole arrendersi all'oblio. Non è forse il desiderio di rimanere nel cuore di un'altra persona a mobilitare le nostre azioni? Che senso ha ottenere successo, denaro, se dopo il nostro trapasso, tutto questo svanirà con noi? Scrooge tenterà quindi di riscrivere il proprio destino. Per farlo, ritornerà in un certo senso bambino, comincerà ad urlare a squarciagola per le strade, senza dare peso al giudizio dei passanti, a provare piacere per dei semplici giochi di gruppo, divenendo un vero e proprio inno alla vita.

Emerge inoltre il tema del divario sociale nella Londra vittoriana, tema particolarmente caro a Dickens, come si rileva in tutti i suoi lavori.

All'interno del romanzo, possiamo distinguere due poli opposti della stessa città: vi è infatti una parte, quella borghese, centro dell'economia e del commercio, che simboleggia la Londra "pura", incontaminata dal marcio che contraddistingue invece la periferia londinese. In particolare, viene dato grande risalto alla problematica dell'analfabetismo, vera e propria piaga della società dell'epoca.

Risulta quasi impossibile non elogiare questo capolavoro, un'opera che, al contempo, è sia romanzo di denuncia, che racconto fantastico e fiaba. Una storia che insegna a non arrendersi, a combattere fino alla fine, dal momento che non si può scegliere il modo di morire, o il giorno, ma si può decidere come vivere, ora…

IVAN CURZI

La giornata più brutta di sempre?

E' ormai virale "La giornata più brutta di sempre?", poesia anonima, ritrovata affissa alla porta di un pub da un giovane londinese.

Tutto il componimento, a una prima lettura, è pervaso da un moto deprimente, patetico, dal quale emerge una visione pessimistica della vita, una visione che, purtroppo, molti adolescenti oggigiorno condividono. Ma il finale a sorpresa apre uno spiraglio di luce, una luce di cui, in tempi come questi, abbiamo disperatamente bisogno.

A fine poesia, il misterioso autore ci invita a rileggere il testo dal basso verso l'alto in modo tale da poter conoscere davvero i suoi pensieri, pensieri che risollevano il nostro morale e regalano un sorriso. Improvvisamente il verso *"E' tutto fuori dal mio controllo e nemmeno tra un milione di anni mi sentirai dire che oggi è stata una bella giornata"* viene capovolto e, abbandonando tutta la drammaticità che queste parole si trascinano dietro, muta significato *"Oggi è stata una bella giornata e nemmeno tra un milione di anni mi sentirai dire che è tutto fuori dal mio controllo"*.

Questa poesia, giocata interamente su antitesi e stravolgimenti, ci dona una boccata di ottimismo, un ottimismo che tutti noi, almeno qualche volta, dovremmo concederci.

Sapere che nel mondo vi sono ancora persone in grado di trovare il lato positivo nelle loro giornate, un po' di bene nella tanta sporcizia che ci sovrasta, dovrebbe spingerci a non arrenderci a un'esistenza passiva, triste, che troppo spesso ci delude, ma dovrebbe invece infonderci il coraggio necessario per guardare oltre, per ricercare il colore nei grigi edifici che ci circondano, o nei fumi delle fabbriche che ci intossicano, un coraggio che ci dia la forza per continuare a credere che la generosità, l'amore ,o più in generale, la felicità sopravvivono ancora, nonostante cerchiamo in tutti i modi ,con i nostri atteggiamenti, le nostre azioni, con il nostro egoismo e materialismo, di distruggere. Bisogna solo impegnarsi un po' di più per scovarle e riportale alla luce.

Metafora della vita, "*La giornata più brutta di sempre?*" potrebbe essere riassunta nel proverbio che tanto ci piace ripetere quando dispensiamo consigli, e che, raramente, seguiamo "*Vedi il bicchiere mezzo pieno, e non mezzo vuoto*". Ma perché ci ostiniamo così tanto a vederlo sempre mezzo vuoto e mai pieno? Perché siamo così testardi? Perché non tentiamo di affrontare le sfide che ci vengono lanciate con lo spirito giusto? La risposta, per quanto a lungo l'abbia cercata, ancora non sono riuscita a trovarla, ma forse un consiglio posso darvelo: "Non sprecate le vostre esistenze isolandovi nelle vostre bolle, smettete di essere delle isole e costruite dei ponti. Non rinunciate a tutto il bene che questo mondo, seppur malvagio e spesso pericoloso, può offrire. La vita è una sola e, piuttosto che piangersi addosso e nascondersi dietro maschere impenetrabili, armatevi di sorrisi e fiducia, perché dietro le nuvole il cielo è sempre azzurro".

MARIKA CURZI

La giornata più brutta di sempre?

Oggi è stata la giornata più brutta di sempre
E non provare a convincermi che
C'è qualcosa di buono in ogni giorno
Perché, se guardi da vicino,
Il mondo è un posto piuttosto malvagio.
Anche se
Un po' di gentilezza ogni tanto traspare
La soddisfazione e la felicità non durano.
E non è vero che
Sta tutto nella testa e nel cuore
Perché
La vera felicità si ottiene
Solo se la propria condizione è elevata
Non è vero che il bene esiste
Sono sicuro che sei d'accordo che
La realtà
Crea
Il mio atteggiamento
E' tutto fuori dal mio controllo
E nemmeno tra un milione di anni mi sentirai dire che
Oggi è stata una bella giornata

Adesso leggi dal basso verso l'alto

REDAZIONE

DIREZIONE

Direttore Responsabile

Valentin Nelu Ifrim (5I)

Vicedirettrice

Chiara Basile (4H)

Caporedattrici

Marika Curzi (4B)

Federica Troiani (4D)

REDATTORI

Tamoi Fujii (5I)

Ginevra Lautizi (5I)

Giulia Roitero (4A)

Valeria Cenciarelli (4D)

Federica Maniscalco (4D)

Maria Laura Bazzocchi (4E)

Simona Delle Cese (4G)

Silvia Abatini (2C)

Giacomo Fatano (2C)

Ivan Curzi (1F)

GRAFICI

Giulia Maggio (5I)

Marcello Aceti (4H)

Federica Costa(4H)

Rawan Yasin (4I)

SEGRETERIA

Gianmarco Onorati (4I)

Andrea Barzilai (4I)

PROFESSORESSE

Laura Alemanno (responsabile)

Valentina Caniparoli

FOTO A CURA DI GIULIA MAGGIO

AUTO SCUOLA VIOLA

dal 1954

- Conseguimento PATENTI GUIDA A e B
- PATENTI PROFESSIONALI C - D - E - CAP - CQC
- CORSO Recupero Punti Patente
- Patenti Nautiche
- CORSO per rinnovo CQC

AUTO SCUOLA VIOLA

dal 1954

di VIOLA GIORGIO & FIGLI srl

- Pratiche: AUTO/MOTO/NAUTICA
- Rinnovi patenti Auto/Nautica
- Passaggi di proprietà
- Assicurazioni

00043 CIAMPINO (Rm)
Via S. F. D'Assisi, 47/49
tel. 06.7910136
fax 06.79329111
argonautiyachting@tiscali.it

CONVENZIONE STUDENTI "VITO VOLTERRA"

con la Palestra evolution muscle & fitness

ABBONAMENTI
SALA PESI + FITNESS
1 mese 40,00 €
4 mesi 145,00 €
12 mesi 320,00 €

Ciampino - Via Mura dei Francesi 164/L
Tel. 06.79.61.090 - www.evolutionciampino.it

Google play App Store

* esibire il libretto giustificazioni - minori accompagnati da un adulto

VIENI A CIAMPINO

il posto giusto per te

Dal 1995
franchising
MERCATINO®
compra vendita usato
www.mercatinousato.com

PORTA & COMPRA USATO

VENDI

- Puoi vendere il tuo usato, esponendolo gratuitamente nel nostro negozio, ricavando:
  il 60% su arredamento e vecchi mobili
  il 50% su abbigliamento, oggettistica, libri, piccoli mobili, giocattoli, elettrodomestici, ecc
  il 75% sull'hi-tech

... E COMPRA!

- Nel nostro negozio potrai scegliere tra migliaia di oggetti usati selezionati
- Visita la vetrina www.rm19.mercatinousato.com
- Se sono trascorsi 60 giorni dalla data dell'etichetta potrai ottenere uno sconto

DOVE SIAMO

APERTO 7 GIORNI SU 7!!

Ciampino (Roma)
Via Mura dei Francesi, 162
(la via del bowling)
tel. e fax 06 7963716
email: rm19@mercatinousato.com
sito: www.rm19.mercatinousato.com

orario
Aperto dal lunedì alla domenica
dalle 10.00 alle 13.00
e dalle 16.00 alle 19.30